

IL FMI: LE BANCHE CENTRALI AGISCONO

**Bce, preoccupa l'inflazione da guerra
 Lagarde prepara lo scudo anti-spread**

FABRIZIO GORIA

Una sbandata pericolosa. La Banca centrale europea veleggia con prudenza dentro la guerra fra Russia e Ucraina. Ma le parole di Christine Lagarde finiscono per non convincere i mercati finanziari. Sotto pressione l'euro, ai minimi da marzo 2020 contro il dollaro, e i rendimenti dei titoli di Stato. A cominciare dai Btp. Resta la porta aperta per un'accelerazione nel ritiro della liquidità straordinaria erogata per fronteggiare la pandemia. Programmata per maggio, andrà avanti. Ma non si possono escludere rialzi dei tassi a breve. Il conto dell'invasione russa in Ucraina è ancora da definire. Ma ci sono già alcune certezze. La prima è che gli ac-



quisti netti mensili nel quadro dell'Asset purchase programme (App) saranno pari a 40 miliardi di euro ad aprile, per poi calare a 30 miliardi di euro a maggio e 20 miliardi di euro a giugno. La seconda è che l'inflazione «è aumentata rimarrà elevata nei prossimi mesi, soprattutto a causa del forte incremento dei costi dell'energia». La terza è che il trasferimento dei rincari si sta intensificando su diversi settori, dall'alimentare al manifatturiero. Non a caso anche Kristalina Georgieva, direttore generale del Fmi, avverte che «l'inflazione è diventata un chiaro pericolo per diversi Paesi». Per la Bce occhi puntati a giugno e luglio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

